



ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER

N° 4 MAGGIO 2019

ATTUALITÀ

**EUROPA:
INTERVISTA
AL PRESIDENTE
DASTOLI**

p. 4 /

ERASMUS

**I RACCONTI
DEGLI
STUDENTI
ALL'ESTERO**

p. 6

FUMETTO

**ARTEMISIA
NELLE
IMMAGINI
DEL RIPETTA**

p. 15

PROGETTI

**GLI ANNI DI
PIOMBO NEI
FILM AL MAMIANI
DI ROMA**

p. 27

Poste Italiane. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB Torino n° 4 Anno 2019 - 1,50



SCEGLIAMO L'EUROPA

Direttore responsabile

Renato Truce

Vice direttore

Lidia Gattini

In redazioneSerena Mosso, Gaia Ravazzi, Francesco Tota,
Max Truce**Redazione crossmediale**Roberto Bertoni, Chiara Colasanti,
Riccardo Cotumaccio**Impaginazione**

Aurora Milazzo

Redazione di RomaVia Nazionale, 5 - 00184 Roma
tel. 06.47881106 - fax 06.47823175
e-mail: redazione.roma@zai.net**Redazione di Torino**Corso Tortona, 17 - 10153 Torino
tel. 011.19856434 - fax 011.0704153
e-mail: redazione@zai.net**Redazione di Genova**Corso Gastaldi, 25 - 16131 Genova
tel. 010.8936284 - 010.8937769
e-mail: redazione.liguria@zai.net**Dal laboratorio dei giovani reporter**Mila Begovic, Monica Cafarelli, Lorenzo Elia,
Giacomo Guidi, Lady Iron, Eleonora Leonardi,
Dunia Rocchi**Partecipazione straordinaria di**Federica Bellucci, Cecilia Clementini, Sara Dezi,
Giada Osalvo, Beatrice Pescetelli**Fotografie**

Fotolia, Wikimedia Commons

Sito web

www.zai.net

PubblicitàMandragola editrice s.c.g.
tel. 011.19856434**Editore Mandragola Editrice**Società cooperativa di giornalisti
Via Nota, 7 - 10122 Torino**Stampa**Premiato Stabilimento Tipografico
dei Comuni Soc.Coop
Via Porzia Nefetti, 55
47018 Santa Sofia (FC)**Zai.net Lab**Anno 2019 / n. 4 - maggio
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 486 del 05/08/2002**Pubblicazione a stampa**

ISSN 2035-701X

Pubblicazione online

ISSN 2465-1370

AbbonamentiAbbonamento sostenitore: 25 euro
Abbonamento studenti: 10 euro (1 anno)**Servizio Abbonamenti**MANDRAGOLA Editrice s.c.g.
versamento su c/c postale n° 73480790
Via Nazionale, 5 - 00184 RomaFinanziamento anno 2018 - Progetto
prevenzione e contrasto alla violenza alle
donne - G.U. n. 171 del 2017Questa testata fruisci dei contributi statali
diretti della legge 7 agosto 1990, n. 250

n°4 MAGGIO

ZAI.NET Lab
GIOVANI REPORTER

WWW.ZAI.NET

SOMMARIO**ATTUALITÀ**

Le opportunità che rischiamo di perdere	4
Elezioni europee 2019, cosa c'è da sapere	5

MAMMA VADO IN ERASMUS

Generazione Erasmus	6
La Germania non è poi così lontana	7
Italia-Turchia, differenze e somiglianze	9

SPORT

Storia del fantacalcio, dall'Italia all'Europa	10
L'Europa dei Campioni	11

L'INTERVISTA La mia "Mamma Roma" una nuova generazione di cantautori**CINEMA** Un sorriso contro la cattiveria**PROGETTO ARTEMISIA** I fumetti del Liceo Ripetta di Roma**MUSICA**

I ragazzi di ...Boston Manor	19
«Abbiamo scelto "Mama" per difendere Madre Terra»	19
«Non aver paura di Deluderti»	20
Vi presentiamo gli artisti di "The New Normal"	21

LIBRI "L'annusatrice di libri"**SOCIETÀ** Non abbiate paura di dire "Mi merito un amore"**SCUOLA** Istituto Luigi Di Savoia, gli studenti "I nostri occhi su territorio"**PROGETTI**

A Pescara si fa "cinema per la scuola" e per non dimenticare	26
"Gli Anni di piombo? Sono il centro dei racconti dei nostri padri e nonni"	27

EDUCAZIONE "Chimicamente parlando: frequenze periodiche" ...va in onda!**IL MESE IN UNA PAGINA****PASSWORD DEL MESE: EUROPA**

Zai.net è sempre più interattivo: puoi leggere più contenuti, scoprire le fotogallery, ascoltare le interviste. Come? Scaricando l'App gratuita di Zai.net sui principali Store. Cerca l'area free-pass, digita la **password EUROPA** e goditi l'edizione multimediale di questo mese! Clicca sui simboli che troverai sulla pagina e scopri i contenuti extra: foto, video, audio, pubblicazioni etc.

AUDIO**VIDEO****WEB****INTERVISTA****FOTO****PAGELINK****INFOTEXT****PDF**

Zai.net Lab, il più grande laboratorio giornalistico d'Italia,
è realizzato anche grazie al contributo di:

Main sponsor**Media partner**



STORIA DELL'UNIONE EUROPEA

L'Europa, per come la conosciamo oggi, è frutto di un lungo percorso che prese avvio dopo la Seconda Guerra Mondiale, il 9 maggio 1950, con la Dichiarazione di Schuman, istitutiva della CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) e volta a scongiurare il rischio di un nuovo conflitto con la Germania.

Il passo successivo fu la nascita della CEE (Comunità Economica Europea), in seguito alla firma dei Trattati di Roma il 25 marzo 1957. I sei paesi fondatori furono Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda e Lussemburgo.

I successivi allargamenti hanno favorito l'ingresso di nazioni oggi essenziali come la Spagna e il Portogallo, fino a giungere all'attuale assetto a 28 paesi, destinati a diventare 27 quando si sarà consumata la Brexit.

L'ingresso dell'euro è avvenuto il 1° gennaio 2002. La bocciatura della Costituzione europea ad opera di Francia e Olanda ha segnato una battuta d'arresto nel progetto di costruzione dell'Unione Europea.



L'UNIONE EUROPEA OGGI

Si sente dire da più parti che le elezioni del prossimo 26 maggio avranno la stessa importanza che ebbero le Politiche del 1948 nel nostro Paese. Non è un'analisi infondata. Se all'epoca la scelta fu, per l'Italia, fra Est e Ovest, fra il blocco sovietico e quello occidentale, non c'è dubbio che alle Europee saremo chiamati a scegliere fra il nazionalismo di coloro che vogliono tornare al mito anacronistico delle piccole patrie e coloro che, al contrario, ritengono necessario dar vita a un'Unione politica.

I cosiddetti "sovraniisti", per quanto siano in forte ascesa, potrebbero però non riuscire ad essere determinanti nei futuri equilibri dell'Unione, relegati all'opposizione da un accordo fra Popolari, Socialisti, Liberali e Verdi. Di certo però stiamo assistendo a una rottura degli schemi su cui si è retta l'Unione sino ad oggi.

Vedremo come finirà: tra il 23 e il 26 maggio 400 milioni di europei eleggeranno i loro rappresentanti. In Italia l'appuntamento è per il 26 maggio.

Questo mese hanno partecipato:



Lorenzo Elia

20 anni, ha frequentato il Liceo Scientifico Nomentano a Roma, nonostante i suoi genitori gli avessero sempre consigliato il Classico. Oggi studente di Giurisprudenza, nel tempo libero dà sfogo alla sua passione per il pallone in ogni sua sfumatura.



Giacomo Guidi

Studente di 17 anni vive a Roma e frequenta il liceo ginnasio statale Dante Alighieri da quattro anni. Molto simpatico e socievole, ama stare in compagnia dei suoi amici ed è un appassionato di sport in particolare del calcio. È un grandissimo tifoso romanista.



Eleonora Leonardi

17 anni, studia al liceo Anco Marzio di Ostia, Roma. Ama viaggiare, anche se per ora ha visto solo una piccola parte del mondo. È una ragazza esuberante, non si arrende alla prima difficoltà e si getta a capofitto in ogni esperienza. È sempre alla ricerca di una strada da percorrere per il suo futuro.



UFFICIO ACCURATEZZA. ERRATA CORRIGE!

Per uno spiacevole errore, la classe citata a pag. 10 del numero di Zai.net Aprile non è la 4B ma la 4F. Ce ne scusiamo con gli interessati.

Abbiamo fatto di peggio omettendo il nome dell'autrice delle tavole su Artemisia pubblicate a pagina 16-17. Ludovica Mainolfi (3E), ti chiediamo venia.

Le opportunità che rischiamo di perdere

Il Vecchio continente e le sue istituzioni viste da Pier Virgilio Dastoli, collaboratore di Altiero Spinelli, autore del Manifesto di Ventotene



Cosa significa Europa?

L'Europa è il mio impegno di una vita nonché l'unica dimensione che possa garantire ai cittadini le opportunità che gli Stati nazionali non sono più in grado di dare.

Com'era vissuta la realtà europea quando lei andava al liceo?

Ho terminato il liceo nel '67 e all'epoca ci si occupava più del Vietnam e della possibile crisi nucleare, non era ancora radicata una forte coscienza europeista.

Che consiglio darebbe agli insegnanti che vogliono trasmettere il valore dell'Europa unita?

Oggi i ragazzi vivono in una dimensione transnazionale, ma c'è il rischio di regredire. Se vogliono tenersi stretta questa condizione, devono battersi per difenderla.

Quali sono le prospettive dell'Europa contemporanea?

L'Europa deve cambiare rotta: non possiamo restare fermi come una barca in mezzo al mare. Qualcuno vorrebbe smantellare la barca, altri vorrebbero tornare indietro, ma non è possibile. Bisogna guardare al futuro perché gli Stati nazionali, per le loro limitate dimensioni, non sono più in grado di competere a livello globale.

In cosa l'Europa ha fallito?

Hanno fallito i governi che hanno ripreso in mano il loro potere, passando dal metodo comunitario a quello intergovernativo o confederale. E dove si è attuato questo secondo si è fallito clamorosamente: dall'immigrazione ai cambiamenti climatici, senza contare le disuguaglianze, la disoccupazione. È fallita l'Europa dei governi.

Perché un ragazzo dovrebbe credere nell'Unione Europea?

In un mondo come quello in cui viviamo, egemonizzato da Trump, Putin e Xi Jinping, se vogliamo mantenere i nostri standard di qualità della vita dobbiamo rimanere uniti.

Cosa si aspetta dalle prossime elezioni Europee?

I sovranisti continueranno a essere una minoranza. Vorrei che ci fosse una maggioranza che dica "noi" a nome dei cittadini europei, come faceva Spinelli, di cui sono stato assistente. Mi aspetto che il Parlamento europeo aspiri a costruire un'Europa federale, che si ponga l'obiettivo di essere un'assemblea costituente.

A tal proposito, il Movimento Federalista Europeo ha presentato un Decalogo in vista delle Europee...

Abbiamo indicato dieci priorità, dal ruolo costituente del Parlamento europeo alla cittadinanza federale. Si parte con la democrazia rappresentativa e si finisce con la democrazia partecipativa. In mezzo ci sono le altre otto priorità, tra cui accoglienza, Agenda ONU 2030, sviluppo sostenibile, coesione. Il 2 luglio metteremo queste priorità sul tavolo dei parlamentari europei, stiamo lavorando affinché esse siano sostenute da almeno un milione di cittadini.

Leggi l'intervista completa scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Elezioni europee 2019

cosa c'è da sapere

Quando e come si vota

Qualche idea su come potrebbe essere il nuovo parlamento

Cosa voteremo? Le elezioni rinnovano i deputati che rappresentano i paesi membri dell'Ue all'interno dell'Europarlamento di Bruxelles. Il Parlamento europeo è l'unica istituzione europea i cui membri sono eletti direttamente dai cittadini.

COME SI VOTA

Il voto di lista si esprime tracciando sulla scheda un segno X sul contrassegno corrispondente alla lista prescelta. Grazie al voto di preferenza, ogni elettore può scrivere fino a tre nomi presenti in una stessa lista ma sempre rispettando la rappresentanza di genere (non si possono votare tutti maschi o tutte donne, in quel caso il terzo voto viene annullato).

L'Italia viene divisa in cinque circoscrizioni. Ogni circoscrizione elegge un numero prestabilito di europarlamentari, rispettando i criteri proporzionali con uno sbarramento al 4%.

CHI VOTA

Possono votare tutti i cittadini italiani iscritti nelle liste elettorali del proprio comune che

avranno compiuto il 18° anno di età entro il 26 maggio 2019. Sono elettori anche i cittadini degli altri Paesi membri dell'Unione europea che, a seguito di formale richiesta, abbiano ottenuto l'iscrizione nell'apposita lista elettorale del comune italiano di residenza.

Per diversi aspetti, le elezioni europee del 26 maggio rappresentano uno dei voti più importanti della sua storia. Per capire gli scenari possibili lo strumento più affidabile è il sondaggio (nonostante i suoi molti difetti). Esistono poche rilevazioni europee ma si possono aggregare i singoli sondaggi nazionali per tentare di calcolare i seggi che potrebbero venire occupati dai diversi partiti, in ogni paese. È quanto fa il sito pollpolls.eu, che pubblica proiezioni aggiornate. Le sue analisi si riferiscono alle famiglie politiche che compongono il parlamento europeo, da destra a sinistra passando per ultra-nazionalisti, euroscettici e verdi.

In Italia si voterà il 26 maggio. Le urne saranno aperte domenica dalle ore 7 alle ore 23

Euroscetticismo o europeismo? Tu cosa pensi?

Il tema principale delle elezioni europee è, sembra banale dirlo ma non lo è, l'Europa.

Nel 2014, per la prima volta, più della metà degli italiani non si sentiva cittadino europeo. Più in generale, la fiducia verso le principali istituzioni democratiche era in forte calo. Il calo di popolarità dell'Unione coinvolgeva anche la fascia giovanile, tradizionalmente più europeista. Il disagio dei giovani si concentrava in modo particolare intorno a due nodi fondamentali: disoccupazione e mobilità internazionale. Il tema della mobilità è talvolta vissuto più che come opportunità come causato dalla scarsità di occasioni professionali in Italia. E tu che ne pensi?

ISTRUZIONI PER L'USO

di Gaia Ravazzi

Generazione Erasmus

*Imbarcatevi in quest'avventura
e siate aperti a nuove esperienze indimenticabili*



Che cos'è L'Erasmus e quando nasce

L'Erasmus è l'esperienza universitaria più ambita dei giovani d'oggi, ormai diventata quasi d'obbligo nei curriculum dei Millennials, figli della globalizzazione. Questo programma di mobilità studentesca europea nasce nel 1987 e prende il nome da Erasmo da Rotterdam, teologo, umanista e filosofo che intraprese un viaggio per l'Europa per comprenderne le diverse usanze e cultura. La sua promotrice è stata Sofia Corradi, pedagogista italiana, nata nel 1934, che si è impegnata assiduamente per lunghi anni per convincere i rettori delle università europee ad inserire gli scambi universitari nei programmi di studi: per questo è stata soprannominata "Mamma Erasmus". Nel 2016 ha ricevuto il Premio Europeo Carlo V da parte del re Filippo VI di Spagna e dal presidente del Parlamento Ue Martin Schulz. L'Erasmus dà la possibilità agli studenti di frequentare l'università o effettuare un tirocinio in un paese dell'Unione europea e promuove la mobilità tra atenei riconoscendo agli studenti una somma mensile che varia a seconda del Paese e del reddito.

La prima cosa che dicono tutti con gli occhi luccicanti è sempre "l'anno più bello della mia vita", ma io scettica come solo San Tommaso, francamente non ci ho creduto. Sarà un'esperienza come un'altra, specialmente se vivi fuori casa da un po', un viaggio un po' più lungo del previsto, mi dicevo. Adesso, a due mesi dalla partenza e nonostante l'effetto novità sia oramai sparito, posso dire coscientemente che tutti i miei predecessori partiti per questa esperienza avevano ragione e vi spiego perché.

1. L'AMBIENTE INTERNAZIONALE

Avere a che fare con persone di altre nazionalità apre la mente come poche esperienze, insegna a essere flessibili (specialmente quando i tuoi amici sostengono di saper cucinare la pasta meglio di te, *ndr.*) e a gestire l'imprevisto. Si imparano cose nuove ogni giorno e nuovi approcci alla vita: l'unicità di ciascuna delle culture fortifica la coesione e fa nascere amicizie inaspettate.

2. LIBERTÀ

Se avete dei genitori molto restrittivi è un'ottima occasione per fuggire e sperimentare un po' la vita solitaria, ma la vera scoperta sarà la sensazione di avere la propria vita in mano e che il futuro è molto più grande della propria casa, famiglia e città. In questi mesi lasciatevi andare a nuove esperienze, uscite dalla vostra *comfort zone* e tornerete a casa pieni di storie da raccontare.

3. UNA NUOVA CULTURA DA SCOPRIRE E NUOVI STIMOLI

Sembrerà scontato ma vivere in un altro Paese sottopone a continue prove di coraggio: dall'imparare una nuova lingua al fare amicizia, ogni giorno vi si prospetterà una nuova sfida. A contatto con una cultura molto diversa imparerete ad apprezzare aspetti che non avevate nemmeno considerato.

DAL PROGRAMMA RO-BO-TO ON AIR SULLE FREQUENZE DI NETLIT

La Germania non è poi così lontana

*Monaco? Una città popolata da molti italiani
La nostra cultura è profondamente apprezzata*



*Monica Cafarelli,
calabrese di 24 anni,
studia tedesco e inglese
a Monaco*



Come si vive a Monaco?

In vacanza, visto il periodo pasquale. Qui c'è un mese di stop in più, tra il primo e il secondo semestre.

Cosa studi?

Studio tedesco e inglese all'università di Padova.

Differenze tra studi tedeschi e italiani?

Il calcolo dei crediti. Qui gli esami presentano numeri inferiori. La prima difficoltà sta nel trovare esami compatibili anche in Italia. Inoltre la maggior parte dei test qui sono scritti, con tanto di tesina finale.

Siete tanti italiani?

Sì. Monaco è popolata da italiani e la nostra cultura è profondamente apprezzata.

Com'è la viabilità?

La città ha tante metro, otto linee e cento fermate. Io vivo in periferia, ma per arrivare al centro

impiego massimo venti minuti. I mezzi sono impeccabili.

E il cibo?

Amo la cucina tedesca. Crauti, patate e carne sono le pietanze più diffuse, insieme ai classici wurstel.

Il tuo rapporto con la lingua tedesca?

In alcuni contesti sa essere molto dolce, al contrario di quanto si possa pensare.

Un'usanza che hanno i bavaresi?

L'abbigliamento tradizionale durante feste come l'Oktobertfest. Ah, la leggenda dei sandali coi calzini bianchi è vera. Loro e la moda non rappresentano il connubio perfetto...

Che considerazione hanno degli italiani?

Ottima. Il fascino dell'Italia ha potere anche in Germania, sono innamorati di noi. In metro mi fermano apprezzando i tratti mediterranei. Apprezzano molto il nostro modo di fare.



OPENGROUP

CULTURA
CONNESSIONI SOCIALI
EDUCAZIONE
MEDIA E COMUNICAZIONE
ATTIVITÀ PRODUTTIVE
FORMAZIONE

*Un'impresa sociale
di nuova generazione,
che crea spazi innovativi
di relazione*

Open Group è un'impresa sociale che attraverso 720 lavoratori, 11 unità operative e 400 soci opera in tre ambiti: **welfare, cultura, educazione**, nella convinzione che non esistano confini delimitati.

Open Group è un laboratorio di **contaminazione e trasversalità, capace di anticipare i cambiamenti, intercettare i bisogni e progettare le nuove risposte.**

Offre servizi e interventi rivolti ai minori (dall'età evolutiva ai giovani adulti) e alla formazione di insegnanti ed educatori.

Propone laboratori nelle scuole e nei centri giovanili, favorendo il protagonismo e la partecipazione delle nuove generazioni.

In primo piano lo sviluppo della cultura digitale e l'acquisizione di competenze (digital literacy) da parte dei minori, ma anche della comunità educante.

opengroup.eu



Sedi: Bologna

Mura di Porta Galliera, 1/2A • Via Milazzo, 30

DAL PROGRAMMA RO-BO-TO ON AIR SULLE FREQUENZE DI NETLIT

Italia-Turchia

differenze e somiglianze

A Istanbul la scuola privata propone un'istruzione migliore della pubblica e così tanti giovani restano esclusi



*Mila Begovic,
milanese di 17 anni,
studia Fisica a Smirne*



Sono arrivata a Smirne sette mesi fa, nel profondo occidente turco. Affaccio sul mare, nella parte mediterranea del paese. Sono a otto ore di autobus da Istanbul. Ci sono molte similitudini con l'Italia.

Quali?

Le persone, simili per tradizioni ai nostri meridionali. Essendo stata spesso al Sud per le vacanze ho notato grandi somiglianze nell'accoglienza del prossimo e nell'importanza che viene data alla famiglia e al cibo. Ah, fanno molto chiasso.

Cosa stai studiando?

Proseguo gli studi scientifici iniziati in Italia, in particolare modo Fisica. Anche qui c'è una divisione tra studi umanistici e scientifici, ma per quanto riguarda il resto esistono grandi differenze.

Per esempio?

Passo nove ore al giorno a studiare, decisamente troppe. Vedo molti studenti turchi costretti a fare grandi rinunce dal punto di vista sociale, cosa che mi ha fatto rivalutare le scuole italiane. Inoltre c'è una grande differenza tra gli istituti pubblici e privati. Se vuoi un'istruzione di qualità devi propendere per la seconda opzione, con una larga parte della popolazione che ne resta esclusa.

Come vivi la città?

La città è gigantesca, è molto sicura di giorno anche se di notte bisogna prestare particolare attenzione in alcune zone. Parliamo di una realtà che conta quattro-cinque milioni di abitanti. Per andare da qualsiasi parte impiego almeno cinquanta minuti con i mezzi, vista anche l'alta mole di traffico.

Due pregi di Smirne?

Multietnica e bellissima.

La cucina?

Tanta carne e verdura. Devi abituarti al piccante, anche se la salsa yogurt aiuta. Tonnellate di burro. Dolci squisiti. Non c'è solo il kebab e si vede, avendo preso parecchi chili...

Come sono visti gli italiani in Turchia?

Ci ammirano molto per la nostra storia culinaria. Si considerano simili a noi. Tanti turchi scelgono le città italiane per studiare e fare esperienze all'estero. Ah, amano Al Bano e Romina!

Cosa vorresti fare nei restanti due mesi d'Erasmus?

Visitare Ankara e Istanbul, imparare a cucinare il kebab e apprendere al meglio la lingua turca, molto difficile.

Storia del fantacalcio, dall'Italia all'Europa

Inventato da Riccardo Albini, è un gioco molto diffuso tra ragazzi e adulti che si divertono a gestire squadre virtuali formate da calciatori reali



Cosa è il fantacalcio? Per chi non lo sapesse è un gioco che consiste nell'organizzare e gestire squadre virtuali formate da calciatori reali, scelti fra quelli che giocano il torneo cui si riferisce (Serie A, UEFA Champions League, Mondiale, Europeo). Fu inventato da Riccardo Albini e alla stesura della versione definitiva del regolamento contribuirono anche Alberto Rossetti e Diego Antonelli.

Un grosso contributo alla sua popolarità fu dato dalla collaborazione col quotidiano la Gazzetta dello Sport, che a partire dall'estate 1994 ospitò il gioco sulle sue pagine, che fornivano le votazioni per calcolare i punteggi delle fantasquadre. Il fantacalcio oggi è molto diffuso sul web in tutte le sue varianti. In Italia è un marchio di proprietà, registrato nel 2017 da Quadronica Srl, titolare della piattaforma Fantagazzetta. Per essere bravi fanta allenatori bisogna essere sempre aggiornati sulle ultime notizie provenienti dal mondo del calcio: probabili formazio-

ni, giocatori infortunati e/o squalificati, giocatori che potrebbero essere comprati o ceduti da un determinato club e tante altre informazioni che oggi grazie ai social e alle applicazioni del fantacalcio è facile trovare in pochi minuti.

In Italia è un gioco molto diffuso sia tra i ragazzi che tra gli adulti. Tutto comincia alla fine del mercato calcistico estivo, quando le squadre sono formate e il campionato è prossimo all'inizio, se non è già iniziato. I gruppi di partecipanti decidono le regole del loro fanta-campionato e poi può partire la famosa asta del fantacalcio dove ogni partecipante cercherà di acquistare i giocatori in grado di far vincere il maggior numero di partite possibili e quindi il campionato. Ad esempio, quest'anno in Italia Cristiano Ronaldo è stato acquistato dalla Juventus per la gioia di molti amanti del calcio e di molti fanta-allenatori, pronti a tutto per prendere uno dei giocatori più forti del momento. Una volta conclusa l'asta, il fantacalcio può prendere il via. Così come nella realtà anche i fanta-allenatori compiono un mercato di riparazione per cercare di migliorare la propria squadra, cambiando quei giocatori che stanno giocando male o che sono stati venduti a qualche squadra estera, ad esempio l'ex giocatore del Milan Gonzalo Higuain che nel mercato di gennaio è passato al Chelsea, in Inghilterra.

Se in Italia il fantacalcio è molto famoso, nel resto del mondo è poco seguito oppure come accade negli Stati Uniti lo stesso sistema di fanta-squadre è usato con altri sport, come il fanta-football, dove invece dei giocatori di calcio si seguono quelli di football americano. Esiste anche un fantacalcio Europeo, organizzato dalla UEFA, che si basa sulle due competizioni europee per club più importanti: la Uefa Champions League e la Uefa Europa League.

L'Europa dei Campioni

Un po' di storia dell'ambita Coppa dalle Grandi Orecchie

“M

ercoledì sera che fai?” Alzi la mano chi, tra gli appassionati di calcio, almeno una volta non abbia rimandato e procrastinato qualsiasi impegno esistente per arrendersi a uno degli spettacoli calcistici più affascinanti: la UEFA Champions League. Il massimo torneo internazionale per club, che ogni anno mette in competizione tra loro le migliori squadre europee. Insomma, la *Champions* sarà argomento ben noto ai più, ma se vi dicessero che fosse nata addirittura nel 1955, col nome di *Coppa dei Campioni*? Anche ai lettori e conoscitori di calcio più navigati potrebbe sfuggire che fino agli anni '50 non è esistita una vera e propria competizione che premiasse i vincitori come *Campioni d'Europa*: l'idea di essa nacque in seguito alle polemiche internazionali riguardanti quale fosse, secondo l'opinione pubblica, la formazione calcistica migliore del Vecchio Continente. E fu allora che, con il patrocinio della neonata UEFA, si diede vita alla prima edizione della storica coppa: ne presero parte sedici principali formazioni. All'epoca la supremazia calcistica si divideva tra club ancora oggi ai vertici come il Real Madrid, il Milan, e società storicamente meno note alle luci della ribalta, come il Reims e il Partizan di Belgrado. Furono proprio i serbi che il 4 Settembre 1955 giocarono il primo match nella storia della Champions, pareggiando 3-3 con i portoghesi dello Sporting Lisbona. La prima stagione vide il trionfo dei *blancos* del Real Madrid, che superarono in finale i francesi dello Stade de Reims: la prima vittoria che inaugurò un vero e proprio periodo di dominio madridista, interrotto cinque anni dopo, nel 1961, dalla vittoria del Benfica. Le *Aquile* portoghesi bissarono il suc-

cesso dell'anno prima, che sarà anche l'ultimo dopo la “maledizione” lanciata da Guttman, all'epoca allenatore dei lusitani.

Il fascino magnetico della *Coppa dei Campioni* cominciò a questo punto a coinvolgere un numero di spettatori sempre maggiore: la famosa forma del trofeo dalle “grandi orecchie”, che contraddistingue oramai la competizione, venne concepita nel 1966 e i primi ad alzarla al cielo, l'anno successivo, furono gli scozzesi del Celtic di Glasgow. Dopo la vittoria del Milan nel '69 al Santiago Bernabéu, negli anni '70 la competizione fu egemonizzata dal “calcio totale” dell'Ajax di Cruyff: i *Lancieri* si imposero infatti per ben tre edizioni consecutive, prima del tris conseguito invece dal Bayern di Monaco, che si aggiudicherà il titolo di *Campioni d'Europa* fino alla stagione '75-'76.

Arrivando ad oggi, le emozioni e l'atmosfera unica che di stadio in stadio prende vita durante le notti di Champions League hanno permesso che la sua popolarità abbia un risvolto economico. Dal 2016, infatti, accedere alla fase a gironi vale ben 12,7 milioni di euro, premio cui la prima e la seconda classificata di ogni raggruppamento sommano rispettivamente 15 e 11 milioni. I diritti TV, uniti al business relativo alla pubblicità e alle varie partnership, fanno schizzare il valore complessivo della Champions League ad una cifra che supera il mezzo miliardo di euro. Dati che rendono giustizia all'incredibile peso specifico che la ex Coppa dei Campioni ha ormai economicamente assunto. Eppure, nonostante questo, è complicato quantificare il valore monetario del brivido che ogni tifoso prova ascoltando l'inno della Champions. Ci sono cose che non si possono comprare.



L'EX DI ZAI.NET SI RACCONTA

di R.C.

La mia “Mamma Roma”

una nuova generazione di cantautori

Mattia Marzi percorre le tappe del suo viaggio nei quartieri capitolini



Un inno a Pier Paolo Pasolini e non solo. Ci racconti *Mamma Roma*, il tuo ultimo libro?

È un libro sulla terza generazione di cantautori della capitale, che si rivolge prettamente ai miei coetanei. Mi piace pensarla come un'opera generazionale, un viaggio nella Roma degli anni 2010 che racconta la storia di questi artisti quartiere per quartiere.

Come hai diviso le generazioni di cui parli?

Roma ha una storia molto importante sul piano del cantautorato. Non sono partito dai cantori di fine Ottocento, ma da quelli degli anni Sessanta. La prima scuola nasce nel Folk Studio, a Trastevere, dove dei giovanissimi De Gregori e Venditti iniziarono a muovere i primi passi. Poi gli anni

passano, la città cambia lentamente con fare elefantino. Dopo vent'anni si fa strada una seconda generazione, stavolta a Vicolo del Fico, nel Locale. Qui Niccolò Fabi, Daniele Silvestri, Max Gazzè e i Tiromancino diedero il là a una nuova ondata artistica. Ora mi piace pensare a una terza folata, nata tra le pareti del Circolo degli Artisti e poi sviluppatasi tra il Pigneto e San Lorenzo.

Roma è la capitale del rinascimento musicale italiano?

Chiaro. Stiamo assistendo a una bella rinascita del cantautorato italiano. Negli anni Sessanta Roma è stata la capitale della musica, con gli studi dell'RCA e un clima profondamente fervido. Poi tutto è svanito. Il lavoro svolto dalle etichette, dagli autori stessi e anche dai giornalisti

negli ultimi anni ha sorprendentemente contribuito a riportare in alto il nome della musica capitolina.

Com'è nata l'idea di *Mamma Roma*?

L'idea mi frullava in testa già da un po', dopo aver scritto un articolo simile su Rockol. Una volta ottenuta l'opportunità di pubblicare un secondo libro non ci ho pensato due volte. Non è un racconto tecnico senza anima. Prima di iniziare a scriverlo ho preso il motorino per andare a Trastevere e visitare l'ex sede del Folk Studio, dove ora c'è una targa. Ho raccontato ciò che vedevo intorno a me. I protagonisti di questa scena sono dodici: Niccolò Contessa in primis, poi Motta, Giorgio Poi, Calcutta, Coez, Giulia Anania, Carl Brave e Franco 126, Tommaso Paradiso e i The Giornalisti. Nell'elencare loro ho deciso di fare lo stesso con i quartieri cruciali dove hanno mosso i primi passi, dal Pigneto a San Lorenzo passando

per Trastevere, Prati, Parioli, Garbatella, Magliana e addirittura San Basilio e Montesacro, zone di Ultimo e Galeffi.

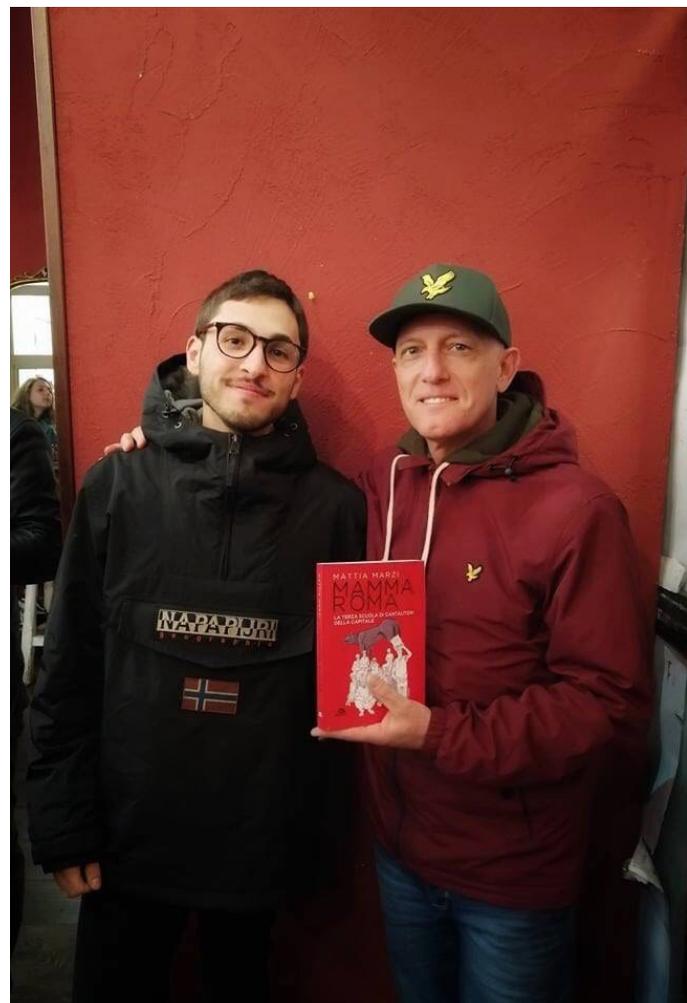
Sei stato uno degli studenti di Zai.net, meno di dieci anni fa.

Esperienza che ha contato molto per me. Ancora conservo i primi numeri con le mie interviste e le mie recensioni. Zai.net mi ha dato l'opportunità di vedere pubblicati testi che inizialmente tenevo solo per me. Avevo diciassette anni e non sapevo bene cosa aspettarmi. A voi devo tanto e non smetterò mai di ringraziare due persone fondamentali: Chiara Falcone e Chiara Colasanti, che tanto mi hanno seguito e consigliato nel mio personale percorso di crescita.

Progetti per il futuro?

Raccontare la generazione dei rapper romani. Già ho in mente il titolo: *Trap Capitale*.

L'autore alla presentazione del libro "Dar Ciriola", in zona Pigneto. Alla sua sinistra lo speaker e giornalista Fabio Luzietti, moderatore dell'evento



"VI RACCONTO COME CI SI SENTE AD AVERE UNA FIGLIA"

di R.C.

Un sorriso contro la cattiveria

Rosario Terranova nell'ultimo film di Francesco Mandelli
"Bene ma non benissimo": la mia esperienza sul set

Che film è *Bene ma non benissimo*?

Una storia particolare, che non parla solo di bullismo. È una realtà vissuta dagli occhi di Candida, mia figlia (interpretata da Francesca Giordano), che affronta un trasferimento importante per difficoltà economiche dalla Sicilia a Torino. Lei - "terrona", un po' robusta e orfana di madre - viene bullizzata da compagni di scuola e adulti. Ma la trama racconta anche la storia d'amore di questa ragazza con il padre in difficoltà e con la madre che non c'è più. Si tratta di un lavoro che abbiamo vissuto con il cuore e che mi ha trasmesso da subito grande sentimento.

Nel film lei è Salvo, il padre di Candida. Nella vita reale però non ha figli...

Vero. Quando Fabio Troiano mi ha proposto questo ruolo, scritto con Vincenzo Terraciano e Laura Sabatino, mi sono sentito investito da un peso. Di fatto, mi sono ritrovato padre a quarantatré anni. Il lavoro sul personaggio non è stato semplice, ma ho iniziato col teatro tanti anni fa e per arrivare alla televisione ho dovuto fare le valigie più volte. Questo percorso mi ha aiutato molto, concedendomi di aprire e scavare a fondo nello scrigno dei miei sentimenti e dei miei pensieri. Francesco (Mandelli, ndr) mi ha permesso di essere me stesso con Francesca. Tutte le emozioni che questo film trasmette sono tutte merito di una direzione molto forte.

Il suo rapporto con Mandelli?

L'ho conosciuto in Rai ai tempi di *Stiamo tutti bene*, quando ancora faceva parte de *I soliti idioti*. Quando la telecamera si spegneva lo vedevo per quello che era veramente, sensibile e disponibile. Sul set di *Bene ma non benissimo*, sin dal primo incontro, ho ritrovato quelle stesse virtù. Pur re-

stando quel comico capace di leggere i ragazzi con la chiave giusta, aveva fatto anche un grande salto in avanti. Mi ha stupito soprattutto da un certo punto di vista: ha diretto i due giovani attori protagonisti con una semplicità incredibile.

Com'è lavorare con i minorenni?

Molto difficile. Oltre allo staff tecnico c'è anche la presenza costante dei genitori. Dovevo creare con Francesca un rapporto il più vero possibile. La conoscevo artisticamente ma non l'avevo mai incontrata. Quando l'ho vista la prima volta me ne sono subito innamorato. Ho conosciuto dei

genitori molto legati a lei, che mi hanno messo subito a mio agio. Sono palermitani come me, difficile che non scattasse il feeling giusto.

Com'è passare dal teatro al cinema?

Parliamo di mondi totalmente differenti. Se inizi facendo il teatro di strada, però, riesci a essere il più vero possibile. Sul set è come se non avvertissi la presenza della macchina da presa. Però poi senti lo stop. Anche quando faccio cinema, cerco di lavorare come se fossi tra le stesse tre pareti del mio piccolo teatro. E funziona!

Un motivo per andare in sala e vedere il film?

Perché il film è dolce. Alla Festa del Cinema è stato ben accolto da un pubblico di giovanissimi. Spesso si sente parlare di bullismo quando le storie sono già finite in tragedia, ma stavolta l'intenzione è quella di arrivare prima. La forza che ha il personaggio di Candida nell'alzare un muro contro la cattiveria è davvero straordinaria. Una forza che è tutta nel suo sorriso, contemporaneamente disarmante ed eccezionale. Si può vincere una cattiveria smontando un sopruso e usando il proprio sorriso. Lì è la forza del nostro film.



I ragazzi del liceo artistico Ripetta di Roma hanno sintetizzato la loro idea di emancipazione, donna, diritti. Lo hanno fatto grazie allo strumento a loro più congeniale: l'arte del disegno, della pittura e del fumetto. È la fase finale del progetto ArtMia. Potete ammirare i loro lavori in questo e nei prossimi numeri di Zai.net



Giada Osalvo (IIIE)

ARTEMISIA STA PARTENDO
DA ROMA PER FIRENZE
IL 10 DICEMBRE 1612
PER ANDARE DAL SUO
NUOVO MARITO PER
LASCARSI ALLE BRACCIA
IL SUO TORMENTATO
PASSATO

CI VOLES
CORRENDO PER
L'INSEGNAMENTO
E A ANDARE

STATA

È IL 19 LUGLIO 1616
QUANDO ARTEMISIA
VIENE AMMESSA
ALL'ACCADEMIA DI DISegno
DI FIRENZE
DOPO QUESTO AVVENIMENTO
INIZIERA LA SUA ERA
DI SUCCESSO

PER OGNI FINE
C'È UN NUOVO
INIZIO

Cecilia Clementini, Sara Dezi (IIE)





Federica Bellucci (III)

TRA BREXIT E INDIPENDENZA CATALANA

di Lady Iron, 19 anni

I ragazzi di ...Boston Manor

A colloquio con i cinque inglesi che seguono il loro sogno e sperano di fare la differenza

Cinque ragazzi inglesi appassionati di punk che seguono il loro sogno, si rimboccano le maniche e, data dopo data, piccolo pub dopo piccolo pub, arrivano a suonare in giro per il mondo. Li abbiamo incrociati in tour

Come vi descrivereste al pubblico italiano che ancora non vi conosce?

Siamo i Boston Manor, veniamo da Blackpool, in Inghilterra, sulla costa, una piccola città abba-

stanza deprimente, ma ci siamo cresciuti ed è la nostra casa... abbiamo iniziato a farci le ossa sulla scena locale, ognuno di noi veniva da esperienze in diverse band prima dei Boston Manor, abbiamo tutti background diversi, ma abbiamo deciso di unirli ed eccoci qui!

Come descrivereste la vostra musica in tre parole? Le prime tre che vi vengono in mente!

È difficile... Speriamo davvero differente!

Leggi l'intervista completa

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



«Abbiamo scelto “Mama” per difendere Madre Terra»

A Bologna gli Ominira, band catalana tra musica africana ed elettronica

Dovevano essere molti di più, alla fine sul palco sono in tre, ma il loro messaggio di sensibilizzazione in merito alla situazione in cui versa il nostro ambiente arriva comunque molto forte e chiaro. Di passaggio a Bologna abbiamo fatto qualche domanda a questi giovani catalani per conoscerli meglio.

Venite da una scena, quella catalana, particolarmente orgogliosa della propria lingua e della propria cultura: come mai la scelta di cantare in inglese?

Amiamo moltissimo la nostra cultura e la nostra lingua, però pensiamo che il messaggio che abbiamo scelto di veicolare nelle nostre canzoni non abbia restrizioni di cultura o lingua, quindi abbiamo scelto una lingua universale, l'inglese. Sui social cerchiamo di utilizzare quante



più lingue possibili per comunicare: adoriamo questa stessa diversità linguistica, che somiglia molto alla biodiversità che c'è nel pianeta. Stiamo sperimentando con lo spagnolo, componendo delle nuove canzoni in castigliano, un'altra lingua universale. Chiaramente abbiamo scelto l'inglese anche perché la maggior parte dei nostri riferimenti musicali sono anglofoni: rock, indie, musica alternativa... sono in inglese i maggiori esponenti dei nostri generi preferiti e non potevamo quindi fare diversamente anche per questo motivo.

mentando con lo spagnolo, componendo delle nuove canzoni in castigliano, un'altra lingua universale. Chiaramente abbiamo scelto l'inglese anche perché la maggior parte dei nostri riferimenti musicali sono anglofoni: rock, indie, musica alternativa... sono in inglese i maggiori esponenti dei nostri generi preferiti e non potevamo quindi fare diversamente anche per questo motivo.

Quali sono gli artisti che vi hanno maggiormente influenzato?

Se dovessi sceglierne uno, sceglierei i Gorillaz: esplorano molti generi diversi! Come genere direi l'afrobeat o musiche africane in generale, quale fonte d'ispirazione collettiva.

Leggi l'intervista completa

scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



VOCI DA "ROMA-BOLOGNA-TORINO"

«Non aver paura di Deluderti»

*Cantautrice, scrittrice e molto altro ancora:
Maria Antonietta si racconta ai nostri microfoni*



Cantautrice ma non solo, abbiamo ospitato Maria Antonietta durante una delle puntate di "Roma Bologna Torino", trasmissione in diretta dalle tre redazioni del network su tutte le radio di Netlit Media Literacy Network, ogni giovedì dalle 15:30 alle 17:30.

Sei molto legata al tuo ultimo disco *Deluderti*, che ha compiuto un anno...

Sì, *Deluderti* è il mio disco preferito. Dicono tutti così dell'ultimo disco, no? Che è il migliore, che è il più bello... ascoltate quello! Però effettivamente è il disco da cui mi sento più rappresentata, a cui sono molto legata perché rappresenta un periodo molto felice della mia vita. Quest'anno è stato proprio super da tutti i punti di vista, quindi sì, è passato un anno... mi sembra in realtà passato molto meno, però il tempo, si sa, quando ci si diverte passa più rapidamente...

***Deluderti* ripercorre un po' il fil rouge del tuo libro *Sette Ragazze Imperdonabili*, uscito per Rizzoli a marzo: deludere le aspettative è il concetto chiave?**

Sia il libro che il disco ruotano attorno a un macro tema che è lo stesso, la delusione e il suo contraltare, l'aspettativa. In effetti li ho scritti in parallelo negli stessi mesi: c'è molta contiguità tra i due. Nel libro come nel disco rivaluto il momento della delusione, perché è un momento positivo, molto liberatorio. Secondo me è un momento chiave attraverso il quale si può passare per andare verso il futuro, la felicità: non dobbiamo essere troppo spaventati dal deludere aspettative che spesso non hanno nulla a che fare né con la realtà né con noi. Se riusciamo ad emanciparci da tutta quella sovrastruttura facciamo del bene, sia a noi che agli altri.

BARCELONA, 30 MAGGIO -1° GIUGNO

di Chiara Colasanti

Vi presentiamo gli artisti di “The New Normal”

Perché l'edizione 2019 segnerà un “prima” e un “dopo”

I Primavera Sound Festival è da sempre uno degli appuntamenti più importanti della scena musicale internazionale e quest'anno anche di più: il cartellone 2019 infatti non solo prevede per il 50 per cento nomi di artiste donne, ma anche l'inclusione di generi musicali finora esclusi come il reggaeton (J Balvin è uno degli headliner, ad esempio) o il pop più mainstream che nessuno si sarebbe aspettato di trovare sui palchi del Parc del Fòrum (un nome su tutti? Miley Cyrus. Sì, quella Miley Cyrus!).

Sul nostro sito (www.zainet.it), da qualche settimana, potete trovare i ritratti di alcuni tra gli artisti principali dell'edizione 2019 del Primavera Sound, firmati dai nostri giovani reporter, pienamente immersi in questa “nuova normalità” che speriamo trascenda la sola edizione di quest'anno e l'ambiente della musica dal vivo.

Pronti a venire con noi a Barcellona?



**CHIAMARSI MC TRA AMICI SENZA
APPARENTI MERITI LIRICI**

“Ehm sì Coez è il mio cantante pref-”



Clicca sulle note per ascoltare il meglio della musica indipendente italiana

L I N F T I K



K'IN:232 || QUETZAL (AUTOPRODUZIONE)

Partiamo da K'IN:232... Nome bizzarro, strano, che non passa inosservato. Nome che nasce da una ricerca introspettiva condivisa dai tre fondatori iniziali (Massimo Parducci, Luca Bresciani e Sara Milazzo). Si tratta, in estrema sintesi, di presupposti concettuali e filosofici riconducibili ad antiche culture del centro America: quelle dei Maya e quella dei Toltechi. Il titolo dell'album, Quetzal, nasce con precisi riferimenti all'omonimo uccello che vive nelle alture dell'America centrale. Molte popolazioni del centro America, attribuiscono a questo uccello il nome di “uccello simbolo della Libertà”. Il quetzal preferisce infatti lasciarsi morire di fame piuttosto che trovarsi in condizione di prigioniero. Le canzoni dell'album richiamano spesso il valore della libertà, valore che non viene più amato dai molti “pavidetti” del mondo moderno. Nonostante questi continui rimandi alla cultura sudamericana la band suona un genere musicale che è riconducibile tendenzialmente alla tradizione italiana del Pop Rock e del Rock anni 80.



LO SPIRITO DEL PIANETA || CHIUDUNO (BG) FINO AL 9 GIUGNO

Diciannovesima edizione dell'unico festival per popoli indigeni in Italia. Ogni anno registra un'affluenza di 250mila persone. Per questa edizione sono previsti concerti di gruppi da tutti i continenti, oltre che di artisti italiani come Davide Van de Sfroos ed Eugenio Bennato e i mitici Saor Patrol. E poi c'è tutta la cornice. 22.000 mq. Zona dedicata a camper e campeggio. 10 ristoranti etnici e regionali. 170 espositori di artigianato da tutto il mondo. 3 palchi. Villaggio etnico con percorsi sensoriali. Seminari e conferenze per raccontare e spiegare le danze e i canti dei gruppi partecipanti. Seminari e conferenze sulla sostenibilità e preservazione dell'ambiente con 140 associazioni italiane “green”. www.lospiritedelpianeta.it



BYE BYE JAPAN || IN THE CAVE (DCAVE)

Partono subito con una bellissima citazione (Elephant Talk dei King Crimson, vedi la prima traccia). Post prog rock? Diremmo proprio di no. L'approccio è tra il post punk, il rock nervoso degli Yeah Yeah Yeah (che ci vengono in mente grazie alla voce della front woman), la wave cavernosa di Siouxsie (ancora un rimando doveroso a una donna, grazie alla cantante), o ancora i Come di Talia Zedek (nei brani più lenti, malati e, appunto, cavernosi). Disco spigoloso ma molto ben fatto, grazie anche al solito lavoro impeccabile del produttore siciliano Daniele Grasso, da sempre vicino ai suoni bluesy e noise e alla wave d'altri tempi.



SICKO || SICKO (AUTOPRODUZIONE)

Ruvido e diretto come la traccia di apertura “Rather be”, l'omonimo debut album dei Sicko si presenta come una personale e fresca rivisitazione della scena '90s. Nonostante l'influenza di Seattle sia evidente, il quartetto riesce a riproporre in modo originale la forza delle atmosfere grunge. Si passa infatti da brani incalzanti e martellanti come “Let me in” - primo singolo estratto dal disco - in cui il sound riecheggia la forza della scena industrial e stoner (QOTSA e NIN su tutti), a episodi più melodici come “Happy Hour Love”, “Lazy” o “I'm on my period with all the world”, dove è evidente l'influenza di una certa scena rock e crossover west coast. Un altro mood caro alla band è quello legato alle atmosfere cupe e ipnotiche di matrice post rock e trip hop come, ad esempio, in “Lonely Star” o in “Lost in a daze”. Non mancano inoltre ballad lancinanti come “Nothing Special” - che parrebbe uscita dalla penna di Cornell - o episodi più smaccatamente punk e naïf di nirvaniana memoria (“Carry it away”). Il lavoro si presenta solido e compatto e con una ampia gamma di colori, merito anche della produzione del Grammy Award winner Riccardo Damian.



È DA POCO IN LIBRERIA...

di S.M.

“L’annusatrice di libri”

Leggere con il naso? Si può. L’amore non corrisposto, la fede e la guerra hanno ognuno un odore diverso

“**T**utte le brave scolare si somigliano, ogni scolaria somara è somara a modo suo”.

Si può pensare a un biglietto da visita migliore di questo? Chi nel suo incipit invoca Tolstoj al posto delle Muse ha certamente l’intenzione di raccontarti una storia unica.

E Adelina, la protagonista di questo romanzo, è unica. Da scolaria apparentemente distratta e con mille difficoltà nella lettura – forse dislessica? – scopre per caso di possedere un dono portentoso: sa leggere i libri col naso. Ma non come noi, che al massimo ci inebriamo del profumo di carta e inchiostro. L’odore delle pagine le restituisce nella testa l’immagine di avventure lontane e così impara perfettamente il contenuto dei libri nel giro di pochi minuti.

Questa storia inizia citando *Anna Karenina* per dirci che un voto basso a scuola non significa che tu non valga ma che devi cercare il tuo metodo, il tuo personale approccio alla vita.

Adelina si ritrova ad “annusare” tutti i particolari dei grandi classici per semplice diletto o per superare le interrogazioni scolastiche. Ci svela che odore hanno l’amore non corrisposto e la fede, la guerra e l’inganno, le balene bianche e i mulini a vento. Fino a quando non desta la curiosità di qualcuno che vuole utilizzare il suo dono per decifrare un libro misterioso che nessuno finora è mai riuscito a decodificare: il manoscritto Voynich, falso sofisticatissimo o leggendario

libro alchemico, da cui carpire il segreto della trasmutazione dei metalli in oro.

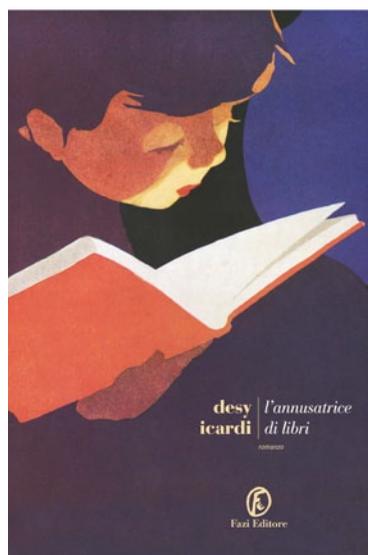
Guai in vista, dunque, come se non fosse già difficile di suo essere una timida studentessa di scuola media sul finire degli anni Cinquanta, che dal paesino viene affidata dal padre alle taccagne cure della zia Amalia di Torino. Una donna apparentemente dura e arcigna, ma probabilmente il personaggio più riuscito del libro e dall’evoluzione più bella, con un passato segreto nell’avanspettacolo grazie ai suoi flashback.

E così mentre la trama principale si svolge negli anni Cinquanta, con Adelina alle prese col suo dono e i piccoli problemi quotidiani tipici delle ragazze della sua età, attraverso dei salti temporali scopriamo le disavventure di Amalia da giovane, quando si era ancora negli anni

Trenta e la burbera zia ancora non era né zia né burbera ma una semplice ragazza arrivata dalla campagna che si ritrovava per caso a lavorare nell’avanspettacolo, capace di destreggiarsi tra numeri di magia e pretendenti improbabili.

Zia e nipote diversissime, inizialmente distanti ma destinate ad avvicinarsi sempre di più col passare della lettura, quella nostra e quella loro. Perché anche Amalia legge, inizialmente con fastidio, poi con più convinzione, fino a trovare anche lei un libro che la salverà.

Un libro che sa creare quadri di odori, che prende i fratelli Grimm e li descrive come ragazzacci che sanno di fruttato e selvatico – giustamente, visto che stanno sempre a parlar di boschi! Un libro che ha saputo prendere la Gerusalemme Liberata, il Decameron, I Promessi Sposi e tanti altri e con essi ha creato il bignami che avresti sempre voluto con te sui banchi di scuola. Ma fatto di profumi.





di Serena Mosso

LibroMosso

I frizzanti e sbarazzini consigli di lettura degli studenti

“LE NOTTI BIANCHE”

di Fëdor Dostoevskij

A cura di **Raisa Stoiean**, 18 anni



Un sognatore solitario si aggira per San Pietroburgo di notte. Quando torna alla realtà, come se avesse dei “lucidi momenti nella follia”, si sente afflitto da una terribile angoscia. La sua immaturità sentimentale verrà sconvolta dall’incontro con la giovane Nasten’ka...

In tre parole per me: alienazione, sognatore, solitudine.

Citazione preferita: “Un attimo di vera beatitudine! È forse poco per riempire tutta la vita di un uomo?”

Personaggio minore preferito: la nonna cieca e “maniaca del controllo” di Nasten’ka.

Effetti collaterali Letterari: rivoglio l’energia che mi è stata risucchiata nel soffrire insieme al protagonista!

Chi deve leggerlo: chi è alla ricerca di emozioni da vivere.

Chi non deve leggerlo: chi è stato friendzonato.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: un fantasma senza meta.

“I RAGAZZI DELLA VIA PÁL”

di Ferenc Molnár

A cura di **Alex Lung**, 19 anni



Avete presente gli adulti che si lamentano dei giovani che “passano il tempo solo sui social?” Istruzioni sul come passare l’estate in maniera alternativa, sporcandosi di fango e... morendo.

In tre parole per me: fresco, giovane, combattivo.

Citazione preferita: “Per la prima volta nella sua vita pura di ragazzo gli si affacciò alla mente una vaga idea di ciò che è la vita, che ci spinge tutti a lottare, a volte con gran serenità e a volte con una grande tristezza.”

Personaggio minore preferito: Janó, guardia che si fa corrompere da dei bambini.

Effetti collaterali Letterari: bisogno di creare combriccole in lotta fra loro.

Chi deve leggerlo: chi apprezza la pianura.

Chi non deve leggerlo: chi non ama i nomi stranieri con molte consonanti e poche vocali.

Se questo libro fosse una persona sarebbe: un bambino sporco di fango.

LEGENDA



PER NIENTE MOSSO rivoglio indietro i miei soldi

ASSAI POCO MOSSIANO proprio non ci siamo

MOSSINO insomma, dai

ABBAZZANZA MOSSEGGIANTE mi sconfiggerà

MOSSO & GAGLIARDO bello bello bello

MOSSISSIMO ragazzi non potete capire che cosa ho letto questa settimana!

IL LIBRO DELLA VITA (DI MOSSO) sei una meraviglia

UN PREMIO DI CIVILTÀ

Non abbiate paura di dire

“Mi merito un amore”

Al via il primo concorso d'arte sul tema dei diritti sessuali delle persone con disabilità

«Una donna per essere sicura di sé deve potersi sentire comoda e bella nei suoi abiti e nella sua vita quotidiana, a prescindere dall'uso di una sedia a rotelle». Sono le parole di Samanta Bullock, classe 1978, modella anglo-brasiliana disabile dall'età di 14 anni per colpa di un terribile incidente familiare. Samanta ha lanciato una linea di abbigliamento adatto alle esigenze delle donne che hanno gli stessi suoi problemi.

«Se ci sono delle modelle disabili in passerella - aveva preannunciato un anno fa - è importante che gli stilisti pensino alla vita di chi ha difficoltà motorie». Ogni capo è creato per essere “comodo, utile e seducente” per le donne costrette a stare sedute per lungo tempo durante il giorno. Le stesse che prima in quanto donne e poi in quanto donne disabili spesso sono ancora discriminate sul lavoro e in generale nella società.

Le cronache sono piene di storie di abusi e violenze, spesso domestiche, rispetto a donne con disturbi, psichici o fisici. Come quella di Francesca - il nome è di fantasia - finita sulle prime pagine dei giornali perché abusata per anni dal padre. Francesca, affetta da disturbi psichici, ha avuto la forza di urlare al mondo il suo dramma e come lei molte altre, ma per Francesca che denuncia ci sono Chiara, Serena, Marta e Alessandra che non lo fanno. I rari studi in materia parlano infatti di un misero 10% di vittime che “parla”, ricattate dallo stato di bisogno e di assistenza.

Da oggetto ad oggetto rotto, la donna con disabilità è esposta al doppio del rischio di stupri delle altre donne, con una percentuale di aggressione

sessuale in Europa dell'80%. Aggressori che in Italia nell'80% dei casi sono persone ben conosciute da Chiara, Serena, Marta e Alessandra: in prima fila spesso purtroppo i loro stessi familiari. Da qui, e non solo, nasce “Mi merito un Amore!”, il dipartimento dell'associazione Abili Oltre che si occupa delle attività di sensibilizzazione sul tema dei diritti sessuali ed alla riproduzione delle persone con disabilità. Il filo rosso che unisce troppo spesso i tanti approcci al mondo della disabilità è

infatti la scarsa considerazione del profilo sessuale della persona, quasi che per la nostra società la disabilità sia una condizione terza rispetto al sesso: né uomo né donna, ma solo disabile.

“Mi merito un Amore!” è una denuncia, un'occasione per dare coraggio alla voglia di amare e di essere amati e un premio.

E sì, perché il 14 maggio 2019 al WEGIL di Roma sarà lanciato il premio “Mi merito un Amore!”: un

concorso d'arte rivolto alle studentesse ed agli studenti delle scuole medie superiori italiane. Un momento di riflessione sui temi della violenza e del bullismo sessuale e sulle ragioni dell'Amore vero. Poesie, racconti brevi, pittura, fotografia e grafica originali che, attraverso una selezione a cura della SAI, Società Autori Italiani, affiancata da una Expert Committee di Abili Oltre, riempiranno il puzzle della Mostra Itinerante “Mi merito un Amore! in Piazza” e del Catalogo del Premio. Le opere vincitrici saranno esposte nelle città metropolitane italiane e dibattiti sul tema coinvolgeranno Associazioni, Imprese, Enti del Terzo Settore, Istituzioni, Parti Sociali, Stampa.

Più informazioni su www.abilioltre.webnode.it

Appuntamento con Abili Oltre il 14 maggio al WEGIL di Roma per riflettere su violenza, bullismo sessuale e amore

Iniziativa in partnership con Social First, ReNaLI Art Rete Nazionale dei Licei Artistici, First Social Life, Mitinitaly, SAI Società Autori Italiani, Zai.net

CINQUE CLASSI A LAVORO

a cura della **Redazione**

Istituto Luigi Di Savoia, gli studenti

“I nostri occhi su territorio”

*A Chieti i giovani raccontano la realtà con l'aiuto di Miur
Mibac e Minimum Fax*

Lo sviluppo del lavoro sul loro territorio, è il tema approfondito grazie al bando “Visioni Fuori Luogo – Cinema per la scuola”, finanziato da Miur e Mibact. Cinque le classi dell'Istituto Tecnico Industriale Statale Luigi di Savoia di Chieti (IV informatica A, III informatica B, V trasporti e logistica A, IV informatica B e IV meccanica B) che lo stanno approfondendo grazie al sostegno e alla grande collaborazione della preside, la professoressa Anna Giusti. Il progetto nasce dall'unione di due vocazioni della casa editrice Minimum Fax: la parte che si occupa di pubblicazioni di libri di narrativa italiana e statunitense e la Minimum Fax Media, società che si occupa di produzione audiovisiva. Da qui un'idea che è quindi una vera e propria indagine sul territorio fatta dai ragazzi.

“L'indagine” - ha spiegato Barbara Bernardini, responsabile dei corsi di formazione per la Minimum Fax - “da una parte è stata storico-economica perché si concentra sullo sviluppo del lavoro sul territorio di Chieti, in particolare su tre aziende che sono state individuate strada facendo; dall'altra è impostata in maniera narrativa. È sviluppata intervistando persone... Molte hanno vissuti particolari, specie per quello che riguarda la cartiera”.



Delle tre aziende, una - l'ex cartiera Burgo - è infatti ormai chiusa (anche se è stata l'azienda che ha maggiormente segnato il territorio); l'altra è la Telettra, azienda che si occupava di sistemi per telecomunicazioni e ponti radio e l'ultima è la Walter Tosto, realtà che produce serbatoi di carburante. “Adesso che la prima fase d'indagine si è conclusa i ragazzi sono passati alla produzione audiovisiva: da tutte le informazioni raccolte devono tirar fuori il soggetto di un documentario”.

A maggio gli studenti faranno le riprese guidati da un regista e da un operatore, intervisteranno nuovamente le persone scegliendo delle location particolari per poi montare tutto il materiale raccolto, così da poter presentare il documentario per i primi di giugno.

I ragazzi “all'inizio erano un po' timorosi, forse perché la prima parte di indagine era meno intrigante, ma poi tutto è cambiato”, prosegue Bernardini. E aggiunge: “Quando hanno iniziato a intervistare le persone, e quindi usare le telecamere, hanno visto la parte più divertente del progetto... ora sono tutti decisamente coinvolti”.

A FINE MAGGIO LA PRESENTAZIONE DEI VIDEO

a cura della **Redazione**

A Pescara si fa “cinema per la scuola” e per non dimenticare

Il laboratorio dell’“Istituto comprensivo 4” permetterà ai ragazzi di raccontare il terremoto dell’Aquila

Sfoggia la gallery del backstage scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Guarda i video dell'Istituto comprensivo 4 scaricando gratis l'app di Zai.net e utilizzando la password del mese (pag. 2)



Obiiettivo: realizzare un prodotto audiovisivo. Come? Accrescendo le competenze tecniche sul linguaggio cinematografico e audiovisivo dei ragazzi grazie a sette incontri - due ore ciascuno - in cui i ragazzi apprendono come realizzare un prodotto audiovisivo. Temi chiave: concetto tempo-spazio filmico, inquadratura e suoi parametri, angolazione, punti di vista, fuori-campo, fuori vista, scala dei campi e dei piani.

Queste le caratteristiche del laboratorio di cinema *Ora di grammatica?!... Del cinema*, dell'Istituto comprensivo 4 di Pescara, vincitore del bando *Cinema per la scuola* promosso da Miur e MiBAC.

Il laboratorio, tenuto dai professionisti di Open Group con NetLit e Ansa quali media partner, è destinato a quindici giovani, quasi tutti studenti del secondo anno. “Docenti” Antonio Addonizio, esperto cinematografico, e Gisella Gaspari, video-maker.

Il tema scelto per il prodotto audiovisivo è quello dei 10 anni dal terremoto dell’Aquila, che il 6



aprile del 2009 - e per molto tempo a seguire - scosse il capoluogo abruzzese. “Una ragazza che frequenta il laboratorio - spiega Gisella Gaspari - ha invitato lo zio a partecipare. Lo zio, Roberto Naccarella, la notte del terremoto era in uno studentato a L’Aquila. Abbiamo deciso di parlare del sisma attraverso la sua testimonianza”. Al lavoro sul terremoto se ne affiancherà anche un altro: “Per tornare a parlare di speranza, vorremmo realizzare qualcosa di divertente, stiamo pensando di realizzare parodie di scene famose di film”. I prodotti verranno presentati in occasione dell’evento conclusivo del progetto in calendario a fine maggio a Pescara. Quel giorno sarà raccolto del materiale audio che diventerà uno speciale trasmesso sulle frequenze delle emittenti facenti parte di NetLit-Media Literacy Network. Gli studenti hanno anche il compito di documentare il loro lavoro: foto, video, testi. Con il materiale raccolto sarà realizzato uno speciale per questo mensile.



“Gli Anni di piombo? Sono il centro dei racconti dei nostri padri e nonni”

A colloquio con il regista Fabrizio Marini:

“Ciò che manca ancora è la serenità per interpretare alcuni fatti”

Gli anni di piombo per Fabrizio Marini? Sono sinonimo di storia, ma anche di passione e vitalità. Lo racconta a Zai.net durante un pomeriggio al “Mamiani”, storico liceo della Capitale, nell’ambito di un’iniziativa sugli Anni di piombo promossa dall’Archivio Flamigni. Un momento di confronto con docenti, studenti e il regista sull’intreccio fra letteratura, cinema, politica e tragedie.

La definizione “Anni di piombo” deriva dal titolo di un film della regista tedesca Margarethe von Trotta. Che cosa ha rappresentato quel decennio per il cinema italiano?

È una domanda complicata. C’è stata una rappresentazione abbastanza cospicua, di cui qualcosa è invecchiato mentre altre opere hanno mantenuto complessivamente un’incredibile attualità e vitalità. Alcuni film di quegli anni hanno acquisito il valore di documenti storici.

Che differenza c’è tra i film di quegli anni dedicati alla rappresentazione in presa diretta dei fatti che stavano accadendo e i film successivi dedicati a quel periodo?

La distanza è un fattore essenziale, in quanto nel frattempo sono avvenute molte rielaborazioni ed è stata prodotta tanta letteratura. Senza dimenticare i processi che sono giunti a sentenza e le analisi dei fatti, compresi i più drammatici e sanguinosi, che sono state compiute. Lavorarci oggi consente di avere sia una distanza chiarificatrice sia una documentazione assai più ampia rispetto a quella di cui si disponeva negli anni Settanta.

Date le ripercussioni che continua ad avere sulle vicende contemporanee quel periodo può essere considerato ancora attualità o è già ascrivibile alla voce “storia”?

Lavorando per Rai Storia, lo considero già storia.

Tuttavia, bisognerebbe chiedere ai docenti se e come lo insegnano. Il processo di storicizzazione è già iniziato, ma a parer mio ciò che manca davvero è la serenità per interpretare determinati episodi.

Quale crede sia il livello di conoscenza e consapevolezza dei giovani in merito a quegli anni?

Non ho il polso dei giovani di oggi, ma convivono in me due sentimenti contrastanti: da una parte, mi rendo conto che

molte cose non le sappiano; dall’altra, ho la percezione di avere di fronte dei ragazzi con ottime capacità di ragionamento. Sicuramente mi danno fiducia, anche perché la loro mancata conoscenza di ciò che è avvenuto in quegli anni è responsabilità di coloro che dovrebbero insegnarglielo e invece non lo fanno.

A tal proposito, come si spiega il fatto che gli Anni di piombo e quelli relativi al fascismo e alla Resistenza siano così gettonati in ambito letterario e cinematografico?

Quegli anni hanno una vicinanza, una riconoscibilità e una modernità del racconto che ne agevola la trasposizione. E poi sono le nostre basi, il centro dei racconti dei nostri padri e nonni. Pertanto, li consideriamo a ragione una parte di noi.



NETLIT AL LICEO SCIENTIFICO AUGUSTO RIGHI DI BOLOGNA

di C.C.

“Chimicamente parlando: frequenze periodiche” ...va in onda!

Dieci gruppi, dieci elementi della tavola periodica da portare in radio



Un format radiofonico interamente creato dagli studenti sulla tavola periodica. È questo il progetto portato avanti dal Liceo Scientifico Augusto Righi di Bologna. Nell'ambito delle attività di alternanza scuola/lavoro che NetLit ha organizzato per questo anno scolastico che sta volgendo al termine infatti c'è anche un format che celebra i 150 anni della tavola periodica.

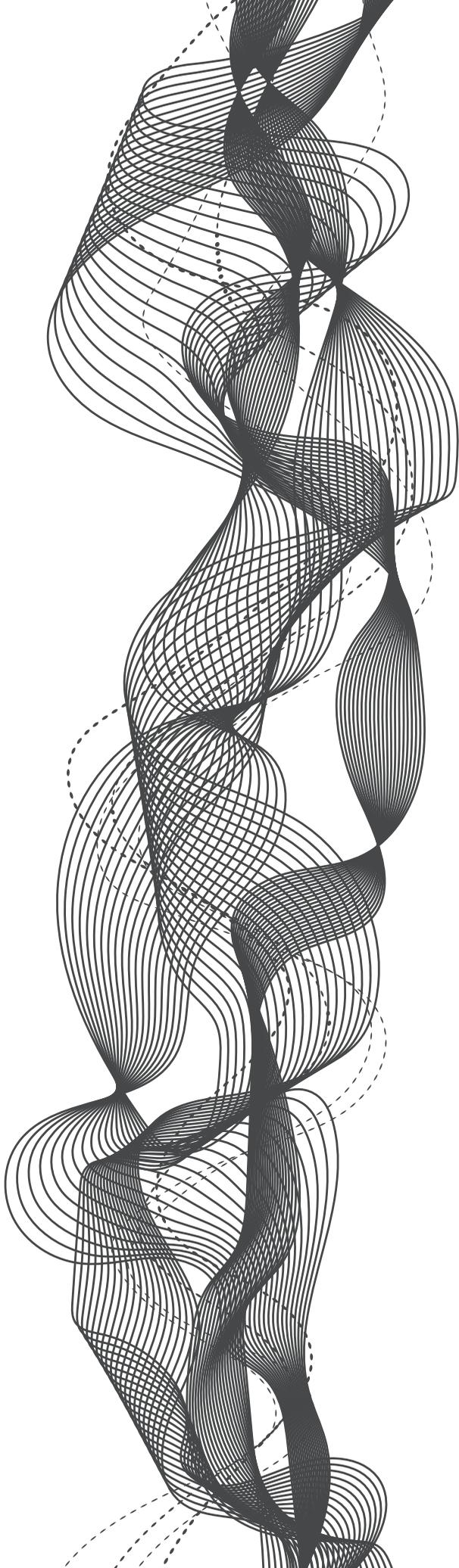
I ragazzi della 4^E e 4^D, seguendo le indicazioni di Riccardo Tagliati (Direttore di Radio Città del Capo) e dei loro docenti che coordinano il progetto a livello scolastico, hanno creato un format radiofonico in cui, in massimo 20 minuti, approfondiranno un elemento specifico della tavola periodica, dal litio al cobalto, dall'oro al magnesio, passando per il tantalio e il mercurio.

Nel corso di questi mesi di alternanza gli studenti hanno potuto non solo scoprire da vicino “come funziona” una trasmissione radiofonica

e lavorare alla realizzazione del loro format, ma per capire quante sfaccettature possono avere le professioni in questo ambito hanno anche visitato gli studi di Radio Città del Capo e di Fonoprint (celeberrimo studio di registrazione che ha fatto la storia della musica italiana).

Qualche giorno prima di mettersi all'opera e registrare le trasmissioni a scuola, grazie al radiokit che è stato posizionato nei locali del Liceo Righi, i ragazzi hanno avuto anche l'opportunità di porre domande sul proprio elemento al dottor Nicola Armaroli, chimico, dirigente di ricerca presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche e direttore della rivista scientifica *Sapere*.

Le dieci trasmissioni che hanno realizzato per il format, ribattezzate “Chimicamente parlando: frequenze periodiche”, saranno disponibili anche online, in podcast, oltre a essere trasmesse in tutta Italia sulle frequenze delle cinque radio di NetLit - media literacy network.



nl **NETLIT** *Media Literacy Network*

5 emittenti concessionarie

Più di 20 frequenze in tutte le regioni italiane

In DAB su Piemonte, Umbria, Lazio, Emilia Romagna e Toscana

Oltre 120 Presìdi della Media Literacy in scuole superiori, centri giovani e biblioteche per consentire ai giovani di elaborare i propri format

NETLIT è l'editore del primo network nazionale dedicato all'educazione e all'alfabetizzazione al linguaggio dei media. I suoi partner Open Group, Mandragola Editrice e Media Literacy Foundation da oltre dieci anni mettono i giovani in Italia e in Europa al centro delle loro produzioni mediatiche

**Una nuova opportunità per le scuole
Un nuovo canale educational**

www.netlit.eu

**1 LIBIA**

Caos totale in Libia. La divisione del paese a metà, da una parte il generale Haftar e dell'altra il debole Serraj, rischia di provocare, oltre a una nuova guerra civile, un esodo stimato in circa ottocentomila persone. All'orizzonte, dunque, un'estate rovente sul fronte sbarchi, con il ministro dell'Interno Salvini, che ribadisce la politica dei porti chiusi. La rottura fra Tripolitania e Cirenaica sta minando ulteriormente gli equilibri di una regione già provata dal drammatico epilogo delle "primavere arabe".

2 ISRAELE

Si sono svolte lo scorso 9 aprile le elezioni israeliane. Ha prevalso Benjamin Netanyahu, leader del Likud e presidente per la quinta volta, al punto che, se dovesse giungere alla conclusione del mandato, supererebbe per durata al potere un padre della patria come David Ben Gurion. Ha prevalso sul moderato Benny Gantz, promettendo l'annessione totale della Cisgiordania e ricevendo il sostegno strenuo degli Stati Uniti. Pressoché scomparsi i laburisti, passati da 24 a 6 seggi.

3 FINLANDIA

Buone notizie per la sinistra finlandese. Alle elezioni dello scorso 14 aprile, i socialdemocratici, guidati da Antti Rinne, hanno prevalso per un soffio sui Veri finlandesi, formazione dell'estrema destra xenofoba, guidati da Jussi Alla-Aho. Autentica disfatta, invece, per il leader centrista, nonché tycoon, Juha Sipilä, al governo dal 2015 e letteralmente crollato in questa tornata. Il problema di Rinne sarà ora riuscire a formare una maggioranza in un Parlamento frammentato come non mai.

4 FRANCIA

Tragedia a Notre-Dame. Lo scorso 15 aprile un rogo spri-gionatosi durante i lavori di restauro ha fatto crollare la guglia, detta "la freccia", e provocato gravi danni. Per i restauri ora ci vorranno anni e ingenti somme di denaro, così il presidente Macron ha aperto una sottoscrizione pubblica. Nelle stesse ore a Gerusalemme, per una terribile coincidenza, bruciava anche la moschea di al-Aqsa, terzo luogo di culto islamico. L'incendio è stato però di minore portata ed è stato domato quasi subito.

5 ITALIA

Le forze politiche si preparano al voto europeo. La Lega di Salvini ha scelto di candidare, fra gli altri, Vincenzo Sofo, fondatore del blog *Il Talebano*. Fratelli d'Italia punta, invece, su Caio Mussolini, pronipote del Duce. I 5 Stelle avranno cinque capolista donne, tra cui la giornalista Sabrina Pignedoli. A sinistra, Articolo Uno appoggerà il PD di Zingaretti mentre La Sinistra e l'alleanza Verdi-Pos-sibile hanno scelto la corsa solitaria. Per il PD correrà Pietro Bartolo, medico di Lampedusa.

MANDRAGOLA EDITRICE

PER L'ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Due proposte di laboratori di giornalismo

Per saperne di più www.mandragola.com

ZAI.NET

L'alternanza scuola-lavoro è un percorso per imparare a realizzare un mensile cartaceo e multimediale con l'ausilio dei giornalisti tutor di Mandragola Editrice. Zai.net è il più grande laboratorio giornalistico italiano per la scuola: un percorso formativo su una piattaforma editoriale evoluta per imparare lo stile giornalistico e pubblicare articoli su un magazine. Gli studenti potenziano le loro capacità comunicative, le competenze di scrittura e acquisiscono capacità organizzative.



LA RADIO

Un'attività innovativa per imparare le competenze di una emittente radiofonica nel proprio istituto e andare in onda sulle emittenti collegate al circuito Netlit: Radio Città del Capo, Radio Jeans Network, Radio Informa, Radio Monterosa Informa, Radio Zai.net. Il percorso nasce dall'esperienza di Radio Jeans, la teen web radio partecipata nella quale più di 2000 studenti si scambiano idee, musica e format attraverso una piattaforma multifunzionale che gestisce contenuti di tutti i tipi e che permette ai collaboratori di inviare i contributi direttamente dai loro device mobile.



#CHIAMATECILLUSI



SVILUPPO DEL PENSIERO CRITICO

Crediamo che suscitare domande, fornire ai ragazzi competenza critica, offrire loro l'alfabetizzazione mediale per essere cittadini del XXI secolo, contribuisca a formare il cittadino cosciente, attivo, critico, sociale, creativo.



LETTORI PIÙ CONSAPEVOLI, CITTADINI MIGLIORI

Crediamo che i ragazzi debbano maturare la consapevolezza che una corretta fruizione dell'informazione è alla base di ogni moderna democrazia. Proprio per questo i redattori di Zai.net non sono futuri giornalisti, ma lettori evoluti in grado di comprendere i meccanismi dei media.



CITTADINANZA ATTIVA

Crediamo che i nostri ragazzi, attraverso un attento lavoro critico, possano osservare la società che li circonda, porsi domande e leggere con altri occhi i meccanismi che regolano la vita sociale e politica del nostro Paese.

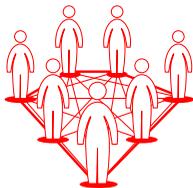
IMPARARE FACENDO

Crediamo nel principio del "learning by doing" che ha trovato il suo riferimento teorico nelle scienze dell'educazione e in quelle della comunicazione.



DIDATTICA ORIZZONTALE

Crediamo che i giovani, attraverso il metodo del peer to peer, possano condividere con i loro coetanei ciò che hanno appreso nella nostra redazione. L'esperienza trasmessa può responsabilizzare il ragazzo che spiega e stimolare lo studente che impara.



NETWORKING E DEMOCRAZIA DIFFUSA

Crediamo nella forza del gruppo: i membri della nostra community sono contemporaneamente fruitori e produttori di contenuti; si confrontano e dialogano tra loro attraverso lo scambio partecipativo di informazioni dagli oltre 1.700 istituti superiori collegati in tutta Italia.

CULTURA DI GENERE

Crediamo nel rispetto dei principi di tolleranza e democrazia e per questo promuoviamo in ogni ambito del nostro lavoro la diffusione di una cultura di genere.



SOSTEGNO ALLE SCUOLE

Crediamo di dover sostenere le esigenze della scuola nel modo più diretto ed efficace possibile, coinvolgendo le Istituzioni, le Fondazioni e le aziende private più attente al futuro delle nuove generazioni.

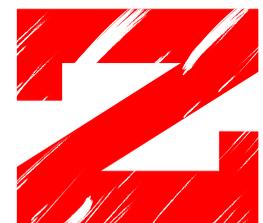
DALLA PARTE DELLA BUONA POLITICA

Crediamo in tutte quelle istituzioni che pongono i giovani al centro delle loro politiche.



FUORI DALLE LOGICHE DI MERCATO

Crediamo sia giusto investire le nostre risorse umane ed economiche in progetti educativi in favore delle giovani generazioni affinché possano acquisire consapevolezza del proprio ruolo civile e sociale.



ZAI.NET lab

GIOVANI REPORTER